[illegible] XXXV — N. 2

[Lu]nedì 3 Gennaio 1921

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8. Udine e succursali seguenti prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale e finanziaria: 4.pa . L. 0.50—; pag. di testo L. 0.75 Cronaca L. 1.50 Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.50; Cronaca L. 1 —; Necrologie L. 0.75.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25 Trimestre 13 - mese 4.50

CRONACA PROVINCIALE

Allarmante situazione elettrica

Due doveri:

limitare i consumi: produrre energia

Credevamo d'essere noi soli i più disgraziati in fatto di forze idro-elettriche, noi che ricevemmo il primo grave colpo colla disastrosa alluvione del settembre scorso che per poco non lasciò al buio e senz'acqua l'intero Friuli; invece sentiamo ora man mano allargarsi le più disperate voci, i più alti lamenti sulla mancanza e sull'irregolarità di distribuzione dell'energia idro elettrica.

Attanagliato il Veneto, il genio malefico dell'acque sta attanagliando la Lombardia, così ubertosa di forze e d'industrie.

E siamo ancora lontani dal culmine delle magre alpine!

E' un fenomeno che impressiona e che potrebbe ritenersi inspiegabile se non si pensasse ch'è lo stesso che tormenta il problema delle abitazioni.

Ogni giorno la popolazione cresce ed ogni giorno crescono i bisogni d'una più comoda abitazione; ma da cinque anni non si fabbricano più case, e da noi non si riparano nè anche tutte quelle devastate dall'invasione; ed è naturale che sia andato sempre più crescendo lo sbilancio, tra i contenendi ed il contenuto.

Così per le forze idro-elettriche: le applicazioni durante la guerra ed in questi due ultimi anni, sono andate sempre crescendo, sempre più sviluppandosi: di luce non ne abbiamo mai abbastanza e di forza sono sitibondi ormai grandi e piccoli industriali, che nascono come i funghi; e gli impianti nuovi da anni non si fanno e per le necessità di guerra dapprima, e per gli altissimi, sempre più alti costi di poi, e per gli enormi ritardi in tutte le consegne di macchinari.

In queste condizioni è naturale che gl'impianti vecchi non bastino più, e che al primo iniziarsi delle magre invernali, non essendosi più riserve, lo squilibrio fra le domande e l'offerta si faccia immediatamente sentire e promette dolorosi rincrudimenti.

In Friuli questa preoccupante situazione è stata aggravata dalle conseguenze del disastro del settembre scorso, cui non fu potuto portare che parziale rimedio.

Occorre guardare innanzi a noi con occhi bene aperti, perchè il rischio di cullarci in un apatico adattamento al destino verrà dire trovarci tra un mese nella più critica situazione che sin qui si sia avuta.

Due rimedi soltanto, dei quali uno d'efficacia relativa.

Limitare i consumi d'energia, economizzare su tutta la linea.

E forzare al massimo il ripristino delle forze perdute in causa dell'alluvione ed eventualmente lo sviluppo di nuove.

Qualunque mezzo dev'essere ora buono per superare questa grave crisi che minaccia industrie ed agricoltura: qualunque sacrificio sarà ben compiuto per riuscire a sorpassare questo nero periodo che potrà durare sessanta giorni ed anche di più.

Per limitare i consumi bisognerà cominciare coll'economizzare in luce: e ne devono dare esempio i pubblici uffici, ove lo sperpero è in generale grandissimo: bisognerà adattare turni di lavori gravosi, utilizzando anche le ore notturne, al che non dovranno fare ostacolo nè inopportune esigenze operaie nè viete disposizioni legislative. Tutto dev'essere sacrificato pur di non fermare le pulsazioni della nostra vita industriale, ch'è fonte di ben essere generale.

Per la limitazione e disciplina dei consumi d'energia ogni piccolo sacrificio sarà utile: il piccolo sacrificio di molti diventerà un grande, sensibilissimo sacrificio, i cui effetti saranno subito sentiti. Nessuno quindi dovrà ritenere inutile la sua piccola rinuncia: l'egoista farà danno agli altri, ma finirà col farlo a sè stesso.

Per forzare la riattivazione sollecita di forze vecchie o la formazione di nuove, nessun audace accorgimento tecnico deve rimanere intentato, anche se rappresenterà soluzioni provvisorie: nessuna spesa, anche se apparentemente eccessiva, dovrà essere risparmiata poichè il più sollecito uso dell'energia compenserà largamente la maggiore spesa: nessuna difficoltà dovrà rimanere insuperata.

Chi coi mezzi o coll'ingegno è in condizioni d'avvantaggiare sia pur di poco la grave situazione, sarebbe indegno cittadino se non vi applicasse ogni sua energia. Non un giorno dev'essere perduto, poichè troppi certamente andranno perduti per cause di forza maggiore.

I canali del Ledra per primi dovranno entro il più breve termine riavere le loro acque: troppo tempo s'è perduto per le gravi difficoltà, specialmente d'indole finanziaria, frapposte. Ora pur esse persistendo, devono essere momentaneamente girate, se l'affrontarle rappresenta pericolo di nuovo ritardo; di fronte alle mancate promesse del Governo (quante ce n'è state fatte di questo genere a questo povero, troppo buono, Friuli che v'ha sempre prestato fede!) si sostituisca per intanto la nostra forza, che vale pur qualcosa. Obbligheremo poi il Governo a fare il suo dovere: intanto facciamolo noi, affrontando soluzioni provvisorie, rimedi momentanei, pur d'avere l'acqua, pur d'avere la forza. Ma tutti vi si prestino: autorità, istituzioni bancarie, uffici tecnici, industriali, agricoltori: tutti diano con gesto largo il loro contributo.

Chi ostacolerà per formalismo o per negligenza o per grettezza, sia additato alla pubblica opinione, che ne farà condanna severa.

Ma oltre al Ledra, altre forze — senza andare alle grandiose che non possono essere d'immediata utilizzazione — sono pronte nelle nostre vicine montagne per essere trasformate. Non si corra dietro alle grandi chimere: ora tutto è buono, basta che dia forza, basta che sollevi l'opprimente incubo che trattiene il nostro respiro.

Agiti la stampa il grave problema; accolga proposte, segnali ed incoraggi iniziative, condanni le incertezze e le apatie.

ing. c. fachini

SAN DANIELE

Pro Monumento Caduti. — Il Comitato pro Monumento ai caduti ha pubblicato il seguente appello:

Cittadini,

I nostri fratelli valorosamente caduti nella immane guerra attendono tuttora un segno solenne e tangibile della nostra imperitura riconoscenza.

San Daniele che dalle sue pure tradizioni e dal culto della Patria trae forza ed ispirazione, vuole che il nome di tutti i suoi figli valorosi sia al più presto eternato nel marmo.

E' necessario che la somma per il Monumento sia sollecitamente raccolta.

Nessuno deve sottrarsi ad un così alto dovere.

Cittadini, ricchi ed agiati, date l'esempio!

Agricoltori, operai contribuite tutti nei limiti delle vostre risorse a quest'opera che ci affratella in un solo sentimento, in un unico glorioso ideale.

I nostri morti gloriosi attendono!

Il Comitato: Renchi cav. comm. Quintino presidente; Farroni dott. Bruno Vice Presidente; Adami Giovanni, Antonini geom. Lino, Asquini Nino, Bombarda Pio, Buttazzoni Andrea, Clara Antonio, Corradini Giovanni, Cressatti rag. Urbano, Cruciatti rag. Guglielmo, D'Agostino Giuseppe, Fortunato Ferdinando Gattoli geom. Giacinto, Gonano ing. Italico, Lazzarini Alfredo, Luxardo dott. cav. Augusto, Macoritto Pietro, Marchesini Giovanni, Narducci nob. Carlo, Paschini mons. Erminio, Pascoli Luigi, Pascoli geom. Pietro, Paviotti Giovanni, Pellarini cav. Pietro, Pellarini dott. Ciro, Peverini dott. Luigi, Piuzzi Taboga Gracco, Spinelli dott. cav. uff. Giuseppe, Taboga cav. Guglielmo, Varisco Ulisse, Zuliani Ernesto = Iob Mario Segretario-Cassiere.

Il Monumento, per cui venne già aperto concorso fra gli Artisti friulani, sorgerà nel Piazzale delle Scuole. La spesa è preventivata in L. 50.000. Le offerte si ricevono presso il Segretario-Cassiere del Comitato sig. Iob Mario, nonchè presso i negozi Tomba e Percassutti, Zaghis, Farmacia Corradini, De Cecco Tomaso e Bianchi Pietro. Inoltre, apposita Commissione raccoglierà oblazioni a domicilio.

I nomi dei sottoscrittori saranno pubblicati periodicamente nella stampa della Provincia e le somme verranno depositate presso un Istituto di Credito Cittadino.

Per l'Albero di Natale pro orfani di guerra

Pubblichiamo il secondo elenco delle offerte pervenute al Comitato organnizzatore dell'Albero di Natale pro orfani di guerra che si festeggierà giovedì, 6 corr. nei nuovi locali del Giardino d'Infanzia, eretto sulle rovine del vecchio edificio distrutto dalla furia vandalica dell'invasore.

Somma precedente lire 830; versato: lire 300, il Monte di Pietà; 250 il comune; 100 la Società Operaia di M. S. e G. Batta Plotti; 50 nob. Carlo Narducci; 25 l'ing. Italico Gonano e geom. Giacinto Gattoli; 20 rag. Urbano Cressati, dott. Augusto Luxardo, la famiglia Millyai; 15 avv. Carlo Franceschini, avv. Elio Tonutti; 10 Adelchi Zumino, fratelli Pesante, Nicolò Ferruglio, ditta Zaghis, N. N. Uderico Animali, dott. Antonio Faggioni, Anna Alberti, geom. Pietro Pascoli, Ulisse Varisco; 5 Peressoni Giuseppe, Buliani Antonio, Angelo Zoratti, Bortolotto Giuseppe, Luigi Perini, Vidoni Giordano, Del Favero Giovanni, Corva Pietro, Molinaro Antonio, Corradini Giovanni, Corvo Speme, don A. La Porta, Guido Chientardi, Paolo Biancato, Giovanni Pavioti, Cesare Caraffa, Maria Valan, Ferruccia Bertoluzzi, Irma Monassi, Fulvia Monassi, Giuseppina Cinelli, Antonietta Cosmai, Rina Peressoni, Olimpia Dunkard, Milsna Miorini, Gemma Chientardi, Eugenio Menchini, Cassi Giovanni, Girolamo Battigello, rag. Faustino Barbina, Bino Egidio, Costantino Eugonio, Chittaro Giuseppe Giuliano Tabacco, dott. Ottavio Gonano, Angelo Porcelli, Virginia Polano, Irma Andreoli Bortolotti, Vasco Corradini, Fratelli Rossi; lire 2: Contarutti Luigi, Bino Sivio, Arolig Maria, Guarelli Alfredo, Rocco Vincenzo, Cinelli Corrado, Giarpella Luigi, Polano Giuseppe.

Complessive lire 2396.

GEMONA

Pensionato. Il nostro Capo-stazione sig. Policarpo Creazzo ha cessato col primo gennaio dal servizio, perchè, giusta suo desiderio, collocato a riposo, dopo quarant'anni. Il sig. Creazzo, sia quale cittadino, sia quale impiegato ha sempre dato prove di eletta intelligenza, di attività ed affabilità verso tutti. Ligio ai suoi doveri, è sempre stato contrario ai principi di certi elementi indisciplinati che purtroppo spiccano nella classe dei ferrovieri e rendono talvolta poco simpatica l'intera classe, nella quale il Paese vide troppe volte uno strumento non di progresso ma di turbolenze e di danni. Il nostro capostazione ha saputo sempre mantenere la disciplina nei subordinati, ma ha pur saputo da questi farsi amare, tantochè hanno manifestato apertamente il loro rincrescimento nel perdere il proprio capo.

La cittadinanza pure, la quale ha avuto occasione di apprezzare le doti dell'egregio uomo si mostra dolente di perderlo e gli fa auguri di godere la vista del pensionato per molti anni.

Noi va ci biroce! Il servizio automobilistico Gemona - Tricesimo, che funzionava tanto bene e che recava un così bel servizio alla cittadinanza, ha cessato le sue corse perchè il proprietario non ha la concessione per fare pubblico servizio e quindi deve pagare una tassa non adeguata ai guadagni.

Speriamo che sia fatta tale concessione e così potremo godere di nuovo il vantaggio che il servizio automobilistico ci apportava in attesa che quello ferroviario possa funzionare a scartamento meno ridotto e meschino di ora.

Limitazione della energia elettrica per le bonifiche

Sono noti i decreti recentemente emanati da alcune prefetture della regione Veneto Emiliana sulla limitazione dell'uso dell'energia elettrica in generale ed alle idrovore di bonifica in particolare.

Contro le disposizioni che riguardano i macchinari di bonifica insorse subito, per ovvie ragioni, la federazione nazionale dei Consorzi di bonifica sedente in Padova. La protesta fu tosto presa in considerazione dai ministri dei LL. PP., dell'agricoltura e dell'industria, ed ora ci giunge notizia che il ministro di agricoltura, d'accordo coi predetti Colleghi, ha già interessate le Prefetture ad *escludere da ogni restrizione l'impiego della energia nelle bonifiche*, così private che consorziali.

Ci consta che il Prefetto di Venezia corresse, di questi giorni, nel senso suddetto, il proprio Decreto, [...] e quello di Rovigo escluse dalle [...]date limitazioni le idrovore di [...]ca. Siamo così certi che uguale [prov]vedimento prenderanno indubbiamente anche gli altri Prefetti della [regi]one.

FRA LIBRI E GIORNALI

Dimenticare

Novelle di Carola Prosperi. — Firenze Luigi Battistelli editore.

Carola Prosperi, la gentile narratrice che i lettori di gusto fine prediligono, pubblica ancora un grosso volume di novelle presso l'editore Luigi Battistelli di Firenze. Lo stesso editore ha stampato, in pochi mesi altri due volumi di Carola Prosperi. *«Amore.. Amore»* le deliziose novelle divenute popolari, e *La casa meravigliosa*, il capolavoro della geniale scrittrice piemontese, un romanzo forte che ha avuto in Italia un grande successo di pubblico e di critica, che si sta traducendo in spagnolo per cura d'un editore di Madrid, e che sarà presto tradotto in francese.

E' bello notare subito che Carola Prosperi non è fra quegli scrittori d'oggi giorno che si sono prefissi unicamente di piacere, di soddisfare i gusti del grande pubblico dei lettori, che non sono sempre alti e nobili. Le novelle di Carola Prosperi gaie o tristi, hanno sempre un interesse che nasce dalla signorilità della narrazione, dal brio, che è il segreto della insigne scrittrice, dalla scelta dei soggetti, dalla lingua ricca e piana, dalla frase elegante che sgorge limpida come l'acqua d'una fresca fonte. Carola Prosperi sa sempre produrre nel lettore un grande godimento artistico.

Nel volume *«Dimenticare»* che esce in edizione elegante, ci piace di rilevare la piacevole ironia de *Le tre passioni di Magda*; la delicata poesia di *Realtà*; la profonda filosofia del *Viaggio più bello*; la patetica tristezza della istoria de *La bambola*; lo studio accurato, la visione sempre esatta dei caratteri, nelle novelle: *Orgoglio, Meglio perduta, Il figlio d'un altro, Sorella povertà.* Pagine di storia vera, storia che si ripete ogni giorno nella vita non sempre ammirevole, non sempre bella della moderna società.

La Prosperi sa esporre con castigatezza, con grazia, gli avvenimenti più semplici; sa scandagliare le buie profondità della coscienza umana. Non si compiace mai di ricercare complicazioni psicologiche, ma disegna con sicurezza i suoi tipi dal vero, sa dare vita anche alle figure appena tracciate nello sfondo del quadro. E quando s'attarda un poco nei minuti particolari, lo fa con tanta arte da renderli interessanti al più alto grado.

In quella magnifica novella *Dimenticare* che dà il titolo al volume ogni lettore crede d'incontrare alcune vecchie conoscenze: Chi sono? dove, quando ha egli conosciuto quel capitano dai capelli grigi, pieno di sospetti, quella sua mogliettina passionale che lo tradisce con tanto garbo, quell'avvocato, onorevole così distratto dagli intrighi politici e professionali che non riconosce suo figlio, il figlio della donna che lo ha amato con passione, quando viene a lui come ad un amico per chiedergli consiglio ed aiuto? E nulla ricorda neppure quando costui gli dice il nome di sua madre?!

Riportiamo qui la fine della novella:

«Fu soltanto durante l'insonnia notturna che la pesante macchina dell'oblio si sollevò bruscamente e lasciò sorgere il nome dimenticato come una colomba ferita.

— Maddalena Reis! Ma era Nina, la mia Nina... Maddalena Reis!..».

Rivedeva come in sogno quelle ombre del passato venirgli incontro: Nina la sua persona esile di bambina, la testina dalle treccie disfatte, gli occhi pieni di passione, la bocca soave che gli diceva senza tremare: «Giurami che non mi dimenticherai... Giuramelo...».

«L'avvocato si era vestito in fretta ed era uscito di corsa alla ricerca del giovane. Sperava di rintracciarlo di afferrarlo con la gioia e dirgli: Sì, tu hai trovato un amico fedele... il tuo solo amico... tuo pad[re]!. Ma il giovine era partito.

«Nell'anima del deputato, l'anima di un uomo famoso e stanco della vita, che era ormai divenuta un'acqua stagnante, si scatenò una tempesta...

«Ma poi ritornò la calma e la vita tornò ad e[...] pesante cappa di piombo [...]

«So[...] menava una sens[...] se stesso [...] di [...] stesso, di [...] mondo, e [...] [...] dei delitti [...] [...] di [...] vita».

[D]imenticare [...]

CIVIDALE

Il prof. Accordini, commendatore.

Fu appresa con generale compiacimento che al prof. Francesco Accordini fu conferita la commenda nell'ordine della Corona d'Italia. Sono generalmente note le benemerenze del chiarissimo nostro concittadino, e quale medico e, durante la guerra, quale infaticabile organizzatore dell'Ospedale creato nella caserma degli Alpini, ch'era veramente un ospedale militare modello; come pure il contributo ch'egli portò e porta sempre nella vita cittadina, non rifiutando mai l'opera propria a nessuna delle iniziative che possano riuscire utili alla città. Anche in commissioni che rivestono carattere provinciale dà egli costantemente e zelantemente il proprio concorso; lo vediamo, fra altro, dedicarsi con fede alla lotta contro l'acoolismo, una vera piaga sociale che va pur troppo assumendo aspetti sempre più gravi, nonostante gli attuali prezzi altissimi di ogni bibita alcoolica; tanto che, mentre si vuol contrastare un giustificato aumento per il pane, si sprecano milioni nell'avvelenarsi spirito e corpo con l'alcool!

Al prof. Accordini, lieti che le sue benemerenze sieno state riconosciute con questa nuova alta onorificenza, mandiamo le nostre più sentite congratulazioni. (*Alle quali ben di cuore si associa «La Patria»*).

Oltre due milioni di bevande alcooliche!

Dal gennaio al 31 dicembre 1920, negli esercizi pubblici dal Comune furono consumati: vino Ett. 12.970 acquavite ett. 280, liquori vari ett. 220, birra ett. 2230. Il valore di questo mare di liquidi alcoolici... più e meno bevande, calcolati i prezzi di vendita attuali, è complessivamente di L. 2.257.484: ma non sono comprese in tali cifre le bevande consumate nelle famiglie private. Peccato che una tale cospicua somma non abbia trovato migliore destinazione!...

Stato civile durante il 1920

Nati nella giurisdizione del Comune 320, dei quali 8 appartenenti ad altri Comuni. Nati fuori Comune ed appartenenti a Cividale 22. In totale 342.

Pubblicazioni di matrimonio da celebrarsi Comune 149, da celebrarsi fuori Comune 71.

Matrimoni celebrati a Cividale 149, fuori Comune 39.

Morti appartenenti al Comune 95, appartenenti ad altri Comuni, morti all' Ospedale Civile 99, dei quali 51 appartenenti ad altri Comuni, morti fuori Comune 16. Confrontando le nascite, e le morti che riguardano esclusivamente il Comune, si hanno 337 nascite, contro 155 morti.

La casa di Ricovero festeggia il 25.o anno di fondazione

Sorta dal nulla: così l'invito che la Presidenza della Casa di Ricovero alle autorità ed ai benefattori diramava alla cerimonia per festeggiare il 25.o anno della fondazione della Casa di Ricovero.

Senza alcun concorso da parte del Comune, solo con la saggia amministrazione delle varie Presidenze e con la resistenza tenace del proprio segretario sig. Rizzi Francesco, si è potuto fonda e questa istituzione tanto utile per i poveri vecchi quasi tutti provenienti dalla classe diseredata, che dopo una vita di lavoro si trovano nell'impotenza di guadagnarsi il pane. E l'istituzione oggi funziona in modo perfetto, fra l'ammirazione della cittadinanza tutta.

Ieri il giubileo fu solennizzato con una modesta funzione religiosa nell'oratorio della Casa stessa. Parteciparono il Sindaco avv. Giovanni Brosadola, il Deputato Provinciale comm. avv. Giuseppe Brosadola, l'assessore nob. Della Rovere, il Presidente della istituzione Caneva Giueppe, i consiglieri dell'amministrazione e numerosissime signore benefattrici dei nostri vecchi.

A tutti, poi fu offerto un rinfresco preparato dalle ancelle di carità. Gli invitati passarono poi a visitare i locali, visita che, per la posizione, la pulizia dei vasti saloni, lasciò in tutti tutti la migliore impressione.

Il valore della casa è valutato in oltre 50 mila lire; il corredo mobiliare altre 50 mila lire; gli oggetti sacri in 10 mila. Un vistoso capitale è pure in generi alimentari e nel fondo di cassa, di altre 60.000: cifre che sembrano inverosimili se si pensa che furono poco a poco raccolte, per gentili offerte spontanee della cittadinanza e con incassi di pubblici spettacoli. E il merito di questi comportanti risultati è, [...] sopra dicemmo, del se[...] [...]izzi e delle Ancelle di [...]te della superiora s[...] nuzzi.

A tutti i ricov[...] o un pranzo [...] frogali parec[...] la loro ric[...] ore e ci dis[...] vivono or[...] hè nulla lor[...] n ogni lor[...]

Ma i concittadini devono pensare che i bisogni crescono sempre più che quindi è necessario di intensificare la beneficenza verso questa istituzione che onora la città nostra oltrechè rispondere ad una necessità sociale. E bisognerebbe poi che fosse provveduto affinchè la nostra casa di Ricovero potesse accogliere non soltanto i vecchi poveri: del nostro Comune ma quelli anche dei Comuni limitrofi. Con questo augurio che noi crediamo condiviso dalla intera cittadinanza, ed esprimendo la più viva riconoscenza al Presidente attuale sig. Caneva, al consiglio d'amministrazione, alle Ancelle di Carità ed in special modo all'iniziatore del Pio Istituto sig. Rizzi Francesco, noi lasciammo la Casa di Ricovero con animo commosso.

Decesso. — Oggi cessava di vivere il capo guardia carcerarie Nadalutti Giuseppe, lasciando nel dolore la moglie e tre figli. Ad essi ed ai parenti tutti inviamo le nostre condoglianze.

MERETTO DI TOMBA

L'omicida ha confessato

Sgozza la cugina per 50 cent. di mele!..

Come dicemmo sabato, fra gli indiziati come autore dell'orribile delitto di Plasencis era anche il cugino della povera vittima Maria Dusi, il giovanetto Florindo Bulfon di Giovanni d'anni 17.

Il suo arresto avvenne venerdì alle ore 18. Venerdì stesso veniva interrogato; ma si mantenne sempre negativo.

Intanto, contro di lui, si accumulavano circostanze gravissime. Una donna del paese, recatasi verso le 15, in casa della Danelon, trovò chiusa la porta, ed entrò dalla parte della stalla. Trovò la cucina deserta e sul limitare delle scale che adducano alla camera, il Florindo, che dall'aspetto le parve molto agitato. Egli disse che in casa non v'era nessuno, ed uscì insieme alla donna.

Il brigadiere dei carabinieri, raccolte tutte le testimonianze, sottoponeva ieri il giovanetto a nuovi interrogatori, e per intimorirlo, gli disse che tutta la sua famiglia era stata arrestata, essendo risultato che egli ed una sua sorella, avevano rubato a più riprese alla Danelon. Il ragazzo cominciò allora a turbarsi, e disse:

— E' inutile che arrestiate altre persone... Il colpevole sono io, e io solo.

Raccontò quindi che nutriva rancore verso la piccola Maria, perchè questa si era accorta dei furti. Recatosi venerdì per comprare 50 centesimi di mele, trovò questione, e, mentre si trovava in cantina, perduto ogni ritegno, afferrava una roncola e colpiva la cugina alla testa. Quando la vide cadere, andò in camera per rovistare nel letto dove sapeva la madre della Maria custodiva i suoi piccoli risparmi. Senonchè, quando era intento a questa mala azione, fu disturbato dalla donna di cui dicemmo sopra.

Ieri fu sul luogo il giudice istruttore, cav. Cavarzerani, e fu proceduto all'autopsia della povera vittima.

CORDOVADO

Pro monumento ai caduti

In occasione del quinto anniversario della morte del tenente Bruno Vidal, la famiglia dei signori Vidal ha versato in seconda offerta al Comitato Pro Ricordo ia caduti la somma di L. 100. Il Comitato riconoscente ringrazia.

CRONACA CITTADINA

Alla Mostra d'Arte friulana

Dopo le stragi, le rovine, le dispersioni di questi anni di guerra, è bello assistere alla resurrezione del nostro Friuli in tutti i campi della sua attività.

Un desiderio di bene ritempra questa nostra gente forte e generosa; ed è come quando, dopo la distruzione brutale del proprio nido, le piccole api volenterose si ricercano, si riuniscono e faticano per ricostruirlo.

Così noi vediamo nella amata nostra città, insieme al risorgere dei commerci ormai fiorenti, un diffondersi di studi, di conferenze, di concerti e di riunioni artistiche.

Ed eccoci già dinanzi alla seconda Mostra d'Arte Friulana. Appena entrati nelle sale dell'esposizione si prova un'impressione di gioia e di soddisfazione per tutto questo lavoro sorto sul nostro suolo e spirante una gentile aura friulana nei svariati paesaggi dal monte al piano.

E come Giovanni Moro seppe darci la Carnia sua brulla e mesta, ravvivata da sprazzi di fulgida luce, G. B. Marzuttini rifà i nostri tetti, e le case rustiche e le paludi della bassa, ove piombano palpitanti ancora le anitre selvatiche che un cane guata dal pantano. Grande è in questo artista l'arte del ritrarre gli animali, dei quali studia con amore i varii atteggiamenti e la difficile anatomia e noi ammiriamo, fatto a sanguigna, un cucciolo rugoso sapientemente tracciato, ed a pastello delle teste di cavalli ed affini che sembrano avvolte nel loro caldo fiato.

Le sue rose trattate magistralmente all'acquerello pare conservino ancora il profumo dei fiori appena colti; ed intimo, leggiadro appare il piccolo casolare dalla porta socchiusa, che raccoglie in sè tutta la freschezza e la grazia di questo nostro genialissimo artista.

Taccio del giovane Paride dalla mela rossa, troppo brutto per interessare i visitatori, troppo bello per dirsi una parodia della famigerata arte futurista.

Lì accanto a maggior contrasto c'è una delicata e pur vigorosa acquatinta delle sig.ne D'Orlandi, che tutto sanno fare squisitamente, come il mirabile porta-gioielli; un gioiello per sè stesso.

Vengono in seguito ancora quadretti gentili ed acqueforti e la parete si chiude con un mirabile musaico del Cristofoli di Sequals e lo stupendo acquerello del Vecuzzi: S. Maria della Salute, eseguito ottimamente.

Del Toso ha delle rose e peonie piene di brio, che contrastano sulla parete con i paesaggi evanescenti del D'Olivo.

Di fronte ci colpisce una splendida Marina del Mazzoni con dei bagliori all'orizzonte e scogli poderosi; e una via nevosa illuminata dal tramonto che pare si sprofondi nella parete, come l'altro delizioso quadretto: Prato fiorito sotto il sole di giugno.

Lo Sgobero ha paesaggi dipinti senza ricercatezza, ma buoni per l'aria che vi gira dentro, e con sfondi delicati.

Dell'Ursella, di questo energico pittore che ha in sè come una forza nuova, il disegno sicuro, la maestria nei contrasti di luce (che fanno pensare a certi interni del Brass) — di lui, così spontaneo e sincero, possiamo immaginare tutto il godimento procuratogli da un'arte che gli svela il segreto della vita e del movimento come in «Sache-Burache» e nella radiosa contadinella incoronata di panocchie.

Avanti ancora; quante espressioni d'arte!

Incisioni, sculture in legno, ferri battuti, rame lavorato, e un colossale «Bethowen» in gesso. Poi gli espressivi ritratti del Morocutti e nell'ultimo riparto il sovrano dei nostri artisti: Antonio Gasparini, vanto della nostra città, artista coscienzioso e gentile, le di cui figure non sono dipinte, ma di carne vera, ove pulsano le vene che la pelle morbida avvolge.

Ed è con lui, più che con altri che ci permettiamo di essere esigenti sulla scelta dei soggetti, tanto si vorrebbe che i suoi quadri stupendi acquistassero maggior pregio esprimendo concezioni forti e profonde.

Belli, signorili, eleganti i quadri settecenteschi del Martina e freschi, limpidi, sereni i paesaggi di Camillo Malignani, che nella sua pregevole modestia asserisce di non avere alcun merito a buttar giù ciò che vede come se non fosse estremamente difficile il ritrarre in modo così invidiabile ciò che pure i nostri occhi ammirano.

Di questo giovane artista così spontaneo, lucido, sicuro specialmente nelle bianche distese cristalline, aspettiamo con gioia sicura neve e neve ancora.

X

Il primo d'anno in montagna. — Nel programma della S. A. era scritto: «Si parte con qualunque tempo». Questo avviso aveva reso sicuri gli incerti e così in treno ci siamo contati in numero di 65. Alla Stazione di Gemona si unisce altra simpatica schiera colla quale avviene subito l'affratellamento. Giunti a Pontebba, il tempo mantiene ancora il broncio; ma appena in vista di Studena incomincia a fare chiaro e s'intravede scoperta qualche vetta Entriamo nella Conca di Frattis in uno sfolgorio di luce e di sole. Lo spettacolo è superbo; tutte le Guglie del Gleris emergono nitide e scintillanti e trasportano la compagnia all'entusiasmo, strappando in tutti voci di ammirazione.

Raggiunta la colonia, è già l'ora della colazione che viene consumata sotto la grande tettoia nelle tavole già preparate dal custode. Pochi minuti bastano per ultimare le provviste, avendo tutti fretta di cimentarsi sulla neve con gli Ski, le slitte e le battaglie incruente. Si compie anche la salita della Sella Ceseschiatti dove ammiriamo il grandioso panorama della Valle d'Aupa con i colossi del Sermio e della Grauzaria.

Alle ore 15 tutti si divertono ancora nelle montagne russe, ma un fischio del direttore avverte che è scoccata l'ora del ritorno.

Dispiacenti di dover lasciare quelle montagne nel momento che il sole al tramonto le andava indorando facendole ancor più belle, la numerosa schiera prende a malcuore la via di Pontebba dove è pronto il pranzo. In una sala dell'albergo Bracci prendono posto i gitanti e si preparano a far onore ai cibi serviti abbondantemente con soddisfazione di tutti.

Per iniziare l'anno con una opera buona e coronare l'esito della indimenticabile gita, furono raccolte a favore della Colonia Alpina lire 140

Arciduca Ungherese di passaggio

Proveniente da Budapest diretto a Roma, sostò il primo d'anno per qualche ora, sua Altezza l'Arciduca *Ferenc*, per rivedere Udine da lui conosciuta nell'anno d'occupazione nemica 1918. Abitava allora nella palazzina N. 1 di via Carducci.

Visitò le Grazie, chiesa da lui prescelta in quell'anno; assistette ieri a tutta la funzione pomeridiana, indi in sacrestia con squisita gentilezza volle riverire mons. Parroco, intrattenendosi affabilmente con Lui, rievocando il triste passato.

Sua altezza era accompagnata da un magnate d'Ungheria in abito civile e da un ufficiale italiano in divisa, come scorta d'onore.

D'animo inclinato al bene, nell'anno doloroso, sua altezza interpose efficamente i suoi validi uffici — a ripetuto interessamento di mon. dell'Oste — presso il Comando Supremo d'allora, e si deve a Lui se nel se nel giugno 1918, periodo critico della fame, venne sospeso l'inasprimento — già intimato con pubblico bando, del tristamente 150 grammi di razione alimentare a testa, per la popolazione di Udine.

Sua Altezza riparti col diretto della sera.

Nati, matrimoni e morti durante il 1920

Le denuncie di nascita ricevute durante l'anno furono 2113.

Negli anni 1912, 13, 14, 15, 16, 17 e 19 si ebbero rispettivamente 1448, 1398, 1453, 1517, 1482, 1087 e 1020 nascite.

Le richieste di pubblicazioni matrimoniali ricevute direttamente dalle parti furono 616; quelle provenienti da altri Comuni e dall'Estero 299. Nel 1912 si ebbero complessivamente 457 richieste; nel 1913, 431; nel 914, 417; nel 15, 283; nel 16, 232; nel 17, 207 e nel 1919 633.

I matrimoni celebrati nel Comune ascesero nel 1920 a 597. Negli anni dal 1912 al 1919 si ebbero rispettivamente 290, 270, 275, 228, 187, 175, 374 matrimoni.

I decessi avvenuti nel Comune nello scorso anno furono 1252 e negli anni dal 1912 al 1919 si ebbero rispettivamente 1087, 1195, 1126, 2131, 1891, 1931, 1276 decessi.

In tali cifre sono comprese anche le morti avvenute nell'Ospedale Civile, negli Ospedali Militari e quelle di non appartenenti al Comune.

Alta onorificenza al prof. Pennato

Con decreto sovrano del 30 dic. il comm. prof. Papinio Pennato Direttore dell'Ospedale Civile di Udine, è stato nominato Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

Per i meriti insigni dell'illustre uomo, la notizia certamente sarà appresa nella città e in tutta la Provincia con il massimo compiacimento perchè dovunque il dott. Pennato è apprezzato non soltanto per le alte sue doti professionali, ma anche per il suo nobile cuore.

Associaz. Studentesca udinese La presidenza ci prega rendere noto che, per richiesta di alcuni ex soci e consiglieri, le lettere di protesta contro lo scioglimento di questa A. S. sono attese fino al 7 corr.

Un'altra lista d'invitati

che non si presentano

Pubblicammo l'altro giorno una lista di danneggiati di guerra i quali, invitati per il concordato, non si presentarono. Di questo fenomeno, che già qualificammo di «curioso» — e veramente lo è in mezzo a tanto strillare contro le lentezze dell'Intendenza, degli Agenti, delle Commissioni di omologazione ecc. ecc. — diamo oggi un'altra prova, con una nuova lista di invitati che, invitati dall'Intendente non si presentarono a trattare il «loro» concordato.

De Biasio Gio. Batta fu Pietro, di Palmanova — Baratta Pietro di Raffaele, Cividale — De Martini Valentino fu Osvaldo, Sacile — Bin Antonio fu Domenico, S. Vito al Tagliamento — Mizzau Luigi fu Francesco, Rivolto — Zamparo Elisabetta, S. Vito al Tagliamento — Ditta Giuseppe Larocca, Udine — Richard Cesare fu Giuseppe, Remanzacco — Astrua Giuseppe di Battista, Arta — Mobilificio Sello, Udine.

Pozzi Vittorio e Tobia fu Giovanni, Cividale — Rossetti Ermanno fu Giovanni, Latisana — De Pace co. Giuseppe fu Giacomo, Cividale — Marsure Gio, Batta fu Francesco, Pordenone — Mazzilli Mauro di Giorgio, Palmanova — Wassermann Francesco fu Gio. Maria, Aviano — Cecchini Umberto fu Tomaso, Palmanova — Lauriello Salvatore fu Pasquale eredi, Udine — Usoni Ettore di Domenico, Udine — Zuliani Plinio fu Carlo, Udine — Mazzocca Adalgise fu Alessandro, Cividale — Menchini cav. Domenico fu Lorenzo, S. Daniele — Franzil Domenico fu Giovanni, Udine — C. Quirini Quirino fu C. Giacomo, Pordenone — Marquardi Mariana ved. Vintani, Gemona — Rimatti Demetrio di ignoti, Udine — Zuletti Eugenio fu Giovanni, Pordenone — Coceani Luigi di Antonio, Codroipo — Minutello Alberto fu Natale, Latisana — Ferretti D. Mario di Giuseppe, — Latisana — Springolo Pietro fu Bartolo, Casarsa — Bortolotti prof. Ciro fu Stefano, Gonars — Deciani Antonio fu Agostino, Martignacco — Orlandi Giuseppe fu Antonio, Latisana — Toso Anna ved. Sonvilla, Udine — Meneghetti Lodovico fu Antonio, Polcenico — Marchi Teresa fu Giacomo ved. Zanon, Montereale Cellina — D'Adda Pietro fu Antonio, Palmanova — Michelutti Giovanni fu Giovanni, S. Giorgio di Nogaro — Businelli Cornelio fu Antonio, S. Giorgio di Nogaro — Dorigo fratelli fu Alessandro, Varmo — Tavello D. Gio. Batta fu Gio. Batta, Varmo — D'Agostini Giuseppe fu Urbano, S. Giorgio di Nogaro.

Savonitti Domenico, Emilio, Lino, Giacomo, Mattia, Tarcisio, Anna e Lidia fu Mattia e Minisini Caterina di Giacomo, Buia — Etro Gaspare, Agente della Contessa Rubini Vittoria ved. Elti, Muzzana — Orlando Giuseppe ed Italico fu Gustavo e Morteani Lucia ved. Orlando, Palmanova — Stelfenato Giovanni fu Luigi, Palmanova — Torres Antonio fu Pietro, Pordenone — Rigo Francesco fu Angelo e figli Rigo Enrico, Giacomo, Emilio e Angelo, Udine.

Onorificenza. — Su proposta di S. E. il ministro dei L. L. P. P. viene conferita la croce di Cavaliere della Corona d'Italia all'industriale sig. Francesco Dormisch, proprietario della nota fabbrica di birra della nostra città.

La importanza di tale fabbrica italiana che ha vinto la secolare corcorrenza straniera e che da 20 anni tiene il quarto posto fra le maggiori industrie di birra esistenti in Italia, mercè la attività, la parsimonia, l'intuito industriale dell'uomo che tuttora ne dirige la produzione, è nota a chiunque. L'onorifico e tangibile segno di riconoscimento dei suoi meriti da parte di chi governa è il giusto premio per una vita ininterrottamente modesta e rigida, di cui è supremo vanto la tradizionale attività.

Auguri e rallegramenti vivissimi.

Non desiderato ritorno all'antico

Riceviamo:

L'ultima distribuzione dello zucchero, anzichè a tutti gli spacci del forno comunale come di consueto, fu fatta soltanto allo spaccio centrale. Perchè?

Per ridonare alla popolazione la delizia delle code? Per maggior comodità del personale addetto? Intanto circola fra le massaie un vivo malcontento per questo... ritorno all'antico.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Pro Cimiteri di guerra. Ad onorare la memoria del Senatore co. Antonino di Prampero duca e duchessa Catemario di Quadri l. 50, Ina Battistella 10.

Teatro Sociale

La fortunata Compagnia operettistica diretta da Guido Riccioli continua con successo la serie delle recite e... degli «esauriti», e il bravo Riccioli unitamente alla simpatica sig.na Primavera, alla D'Ary, ed agli altri tutti, è seralmente assai festeggiato ed applauditissimo.

Questa sera replica dell'operetta «Grand Hotels» del M.o Cauc[...]

Il maestro Verza è morto

Da parecchio tempo, il maestr[...] Giacomo Verza era gravemente a[...] malato. Si spense iermattina, vers[...] le undici. Aveva 73 anni; e fu p[...] ben trentacinque maestro nella Scuo[...] d'archi nel Comune, unico per og[...] sorta di strumenti ad arco.

Il suo nome richiama tutta u[...] lunga serie d'anni giocondi, tutt[...] una plaide di uomini d'artisti d[...] suo tempo: il Casioli che l'ave[...] preceduto, il Perini, il Grassi, [...] Croatto, sino ai direttori d'orchest[...] minori, quali il Bellafia, il Ballar[...] ed altri. «L'orchestra Verza»: c[...] non la ricorda, ed ai vecchi?.. Era [...] maggior richiamo, negli inviti ai V[...] glioni del Minerva, quando v'inte[...] venivano da tutte le parti della Pr[...] vincia non soltanto i giovanotti «[...] matori della laura», ma famiglie i[...] tere. Sono anni lontani, oramai: lo[...] tanissimi, se si pensa ai mutamen[...] avvenuti, anche in queste manifest[...] zioni della vita friulana nel[...] quale il ballo era ed è una del[...] «passioni» più attraenti. La guer[...] ha portato gli ultimi colpi alle tr[...] sformazioni di cose e di costumi: [...] il «Minerva» stesso più non esist[...]

Nelle tristi giornate di Caporett[...] fu tra gli esuli, con una fuga trav[...] gliata da Udine: si trovò in mezz[...] alla tumultuosa colonna di fuggi[...] schi che occupava tutto il viale V[...] nezia per chilometri e chilometri [...] cariaggi ed automobili ed autocar[...] e cannoni e frotte di sbandati, [...] feriti, di malati, sotto la piogg[...] scrosciante e flagellante; e ad u[...] certo punto mentr'egli si dava cu[...] dei figlioletti, gli fu rubato il vi[...] lino... Egli passò l'anno di prof[...] ganza a Firenze lavorando nella [...] professione benchè settuagenario.

Al vecchio maestro scomparso, [...] mesto reverente saluto; alla famig[...] l'espressione delle nostre cond[...] glianze profondamente sentite.

Il dott. Francesco Verari avverte la sua Spettabile Clienta[...] che il suo Gabinetto Dentistico [...] marrà chiuso per le feste dal 24 [...] cembre al 3 Gennaio.

A tutta la sua Clientela augu[...] Buone Feste.

L'accordo di Fiume

Il proclama della "rinuncia"

Il consiglio nazionale di Fiume, in seduta segreta, ha ratificato l'accordo concluso tra i suoi rappresentanti e quelli delle R. Truppe della Venezia Giulia.

Ecco il testo dell'accordo firmato dal generale Ferrario, da Gigante, e Host Venturi, e che la *Stefani* dirama stamane:

« Abbazia presso il Comando della 45.a divisione, 31 dicembre 1920, ore 5.30.

Il generale Carlo Ferrario, comandante della 45.a divisione, per incarico di S. E. il generale d'esercito Enrico Caviglia comandante delle R. Truppe della Venezia Giulia da una parte e i sigg. capitano Nino Host-Venturi comandante delle milizie fiumane e capitano Riccardo Gigante podestà di Fiume rappresentanti della città di Fiume per incarico del Consiglio comunale dall'altra, premesso:

che lo Stato di Fiume subisce per forza e per evitare ogni azione militare contro la città l'applicazione del trattato di Rapallo;

che S. E. Caviglia accorda garanzie disciplinari complete fatta eccezione per i reati comuni e le mancanze disciplinari estranee al passaggio a Fiume ed alla lotta conseguente;

che le basi dell'accordo sono:

a) Uscita dei legionari dalla città;

b) Evacuazione dal porto di Fiume di tutto il naviglio da guerra e commerciale comunque irregolarmente trattenuto;

c) Sgombero delle isole di Veglia, Arbe e scoglio di S. Marco da parte dei legionari;

convengono quanto segue:

I. Scambio dei prigionieri nel più breve tempo possibile.

II. Uscita di tutto il naviglio di guerra a cominciare dal giorno 2 gennaio 1921, secondo disposizioni che saranno date da S. E. l'ammiraglio Simonetti, brevi accordi per il tramite della R. Nave « Dante Alighieri » col Comando delle milizie fiumane.

III. Costituzione in città, in tempo da determinarsi, di una Commissione di ufficiali regolari di terra e di mare delle varie armi, che in accordo col Comando delle milizie di Fiume, dovrà ritirare tutti i materiali di proprietà dello Stato (armi, munizioni, quadrupedi ecc. bandiere, ogni materiale navale militare ecc.) e nell'attesa costituzione immediata da parte del Comando delle milizie fiumane, di una Commissione responsabile per la raccolta dei materiali e per la preparazione delle consegne.

IV. Uscita dalla città di tutti i legionari a cominciare dal giorno 5 gennaio 1921, con tre treni al giorno di almeno 300 uomini ciascuno succedentisi con orari stabiliti dal Comando militare. Il Comando delle milizie fiumane si impegna a non lasciar portar fuori dalla città alcuna arma da guerra o da fuoco. I treni in partenza da Fiume si arresteranno alla interruzione ferroviaria e i legionari trasborderanno su analoghi treni che li trasporteranno nell'interno del Paese ai rispettivi depositi, o distretti o Comuni di origine.

V. E' autorizzata la conservazione dei 2 esistenti battaglioni di milizie armate e, cioè dietro richiesta dell'odierno comando delle milizie.

VI. Autorità militari o reparti di CC. RR. e guardie doganali potranno entrare in città dietro richiesta delle autorità cittadine.

VII. Lo sgombero delle isole avverrà a cominciare dal giorno 5 gennaio 1921 con modalità da stabilirsi; ove i legionari volessero transitare per Fiume ciò sarà loro concesso avvenuta l'uscita dei legionari presenti in città.

Dopo queste convenzioni è stabilito:

da parte dei regolari cessa immediatamente ogni attività che non sia difensiva e sarà al più presto concesso il transito ai civili in passaggi controllati per le sole necessità della vita cittadina locale;

da parte dello Stato di Fiume il comando delle milizie si impegna di ritirare nella giornata del 1.o gennaio 1921 entro le caserme tutte le truppe legionarie lasciando il servizio dei posti di blocco (di polizia) le sole milizie fiumane; a loro volta le truppe regolari, uscite le navi ed avviata l'uscita dei legionari arretreranno gradualmente fino ai confini del « Corpus separatum ».

Gli ultimi proclami di D'Annunzio

Gabriele D'Annunzio, il quale ancora, non ha scelto il suo luogo di ritiro, nè il momento della partenza, ha intanto lanciato dei proclami, gli ultimi.

Dice fra altro: « Legionari, vegliate in armi per l'ultima notte su la linea che abbiamo difesa e abbiamo tenuta. La notte è fosca; ma ciascuno di voi ha la fiamma nel pugno. Su le cime che espugnammo nel tempo della prima guerra, i nostri morti tengono accesi i fuochi di ricordanza, con le loro ossa che non si consumano. Così stanotte i nostri morti accendono i fuochi dalla Casa degli Emigranti a Cosala, da Valscurigne al Macello, dal Belvedere al Calvario con le loro ossa che non si consumano ».

« I due Messi hanno firmato la pace di Abbazia e hanno sigilato col sigillo di Maria Teresa e col sigillo di Vittorio Emanuele in cera rossa. Noi abbiamo sigillato la nostra fede col miglior sangue. E questo soltanto vale. E soltanto questo è memorabile. O compagni, abbiamo offerto ogni più alto sacrificio alla città che amiamo e serviamo. Questo è il supremo sacrificio che le offre il nostro coraggio. Fra poco il nuovo anno incomincia. E' già nostro. Già ci appartiene. Sarà il nostro anno mirabile ».

Il messaggio termina con le parole: « A chi l'ignoto? A noi! »

Non serbo se non il mio coraggio

In un altro proclama, D'Annunzio dice:

« Io non posso imporre alla città eroica la rovina e la morte totale che il Governo di Roma e il Comando di Trieste le minacciano. Io rassegno nella mani del Podestà e del Popolo di Fiume i poteri che mi furono conferiti il 12 settembre 1919 e quelli che il 9 settembre 1920 furono conferiti a me e al Collegio dei Rettori adunato in Governo provvisorio. Io lascio il Popolo di Fiume arbitro unico della sua propria sorte, nella sua piena coscienza e nella sua piena volontà. Noi siamo fieri di nostra devozione a una gente di così aver potuto testimoniare col sangue la pura tempra e di così alta fede. Io sono oggi, come nella notte di Ronchi, il Capo delle Legioni. Non serbo se non il mio coraggio. Attendo che il Popolo di Fiume mi chieda di uscire dalla città, dove non venni se non per la sua salute. Ne uscirò per la sua salute. E gli lascierò in custodia i miei morti, il mio dorore e la mia vittoria »

Lo scambio dei prigionieri

TRIESTE 3. — Secondo le clausole dell'accordo testè concluso ieri è avvenuto lo scambio dei prigionieri. Confermasi anche come in gran parte avvenuto il ritiro della linea dei legionari fiumani che si raccolgono nelle caserme di Fiume.

Le perdite complessive dall'inizio delle operazioni fino a ieri, ufficialmente accertate sono nelle file dei regolari: morti 18, feriti 142, da parte dei fiumani morti 18, feriti 51, militari e *233* persone borghesi.

Caruso in gravi condizioni

LONDRO 3. — Un dispaccio da New York all'Evening Standard dice che il tenore Caruso ha subito una seconda operazione e che il suo stato di salute è grave.

La morte di Betmann Holveg

BERLINO 2. — Betmann Holveg ex cancelliere dell'impero è morto a Hohen.

Il cancelliere Betmann Holveg, resse lungamente le sorti della Germania, ed era al potere al momento della grande guerra.

Auguri di capo d'anno ai Sovrani

ROMA, 3. — Ieri nel pomeriggio i Sovrani hanno ricevuto al Quirinale il corpo diplomatico per gli auguri di capo d'anno. I diplomatici si sono quindi recati a villa Margherita per presentare gli auguri alla Regina Madre.

L'amicizia coi nuovi vicini d'oriente

ROMA, 2. — Il presidente del consiglio dei ministri del regno serbo-croato-sloveno S. E. Voshich ha rivolto a S. E. Giolitti in occasione del capo d'anno il seguente telegramma:

« Non posso lasciare passare la fine dell'anno senza ricordare l'opera compiuta di comune accordo a Rapallo e non voglio che il nuovo si inizi senza porgere a V. E. i miei migliori voti personali e gli auguri di prosperità per la grande nazione italiana.

Sono felice di potere pensare che i nostri due popoli vivranno da buoni e sinceri amici e alleati e che saranno avvicinati ognora più dalle loro qualità reciproche. Mi ricorderò sempre con gioia che voi avete tanto concorso a quest'opera di concordia e di progresso. Voshigh ».

S. E. Giolitti ha così risposto:

« S. E. Voshich, Belgrado: Il ricordo che V. E. rievoca dell'opera compiuta a Rapallo e con gli auspici che ne trae, ella interpreta nel modo più completo anche il mio pensiero. L'Italia vivrà pel bene comune in pace operosa e feconda col nobile popolo che le è vicino a oriente. Con questo che è più di un augurio e una sicura constatazione della volontà nazionale, a lei i miei voti personali più amichevoli. Giolitti.

ROMA, 2. — Il presidente del consiglio serbo-croato-sloveno sig. Vosnich ha inviato al conte Sforza il seguente telegramma;

« Tengo a completare il mio telegramma al presidente del consiglio coi migliori auguri di felicità per l'E. V. per il nuovo anno, nonchè coi miei sinceri rallegramenti per l'alta distinzione che il suo augusto Re si è compiaciuto concederle. Scorgo in questo sovrano apprezzamento l'augurio delle relazioni più strette d'amicizia che legherà in avvenire i nostri due popoli: amicizie al cui avvento ella ha sì nobilmente lavorato ».

Ecco la risposta del conte Sforza.

« Nel ringraziare cordialmente l'E. V. per il suo telegramma le invio i miei voti più amichevoli. Che il patto fra noi stretto a Rapallo per la vera prosperità dei nostri due popoli possa dare al più presto i suoi frutti per il bene degli italiani e dei serbo croati-sloveni; più che un voto da formulare è la constatazione di un dovere morale che vale per noi tutti ».

Il capodanno politico

— Sabato mattina, primo giorno del nuovo anno le Loro Maestà il Re e la Regina hanno ricevuto le rappresentanze del Parlamento, per gli auguri del Capodanno, che poi si recarono a presentare gli stessi auguri alla Regina Madre. Gli augusti personaggi ringraziarono e s'intrattenero quindi a conversare con i senatori e deputati componenti le singole rappresentanze.

— Il presidente della Repubblica francese ha ricevuto, nella sua residenza all'Eliseo, il corpo diplomatico. L'ambasciatore d'Italia conte Bonin Longare, come decano, fu l'interprete dei voti di tutto il corpo diplomatico accreditato presso la repubblica francese. Gli rispose il presidente Millerand, ripetendo anch'egli l'augurio (comune a tutti gli auguri scambiatisi nelle varie capitali) che il nuovo anno veda il successo degli sforzi che in ogni capitale si fanno perchè ritorni fra i popoli la pace completa e feconda.

— Il presidente della repubblica austriaca e il Re della Jugoslavia mandarono telegrammi augurali al Re nostro, che rispose ricambiando.

— Altre cerimonie consimili che interessano l'Italia, si ebbero: a Buenos Aires dove il ministro d'Italia co. Combianch ha offerto un pranzo al principe Aimone, ancora a Parigi dove l'ambasciatore nostro Bonin Longare ricevette la colonia italiana, a Valona, a Tripoli. — Dovunque, l'augurio è per la pace.

E la pace non sembra minacciata, per adesso. Qualche nube permane dalla parte della Germania, che va a silento nell'adempiere alla ferrea clausola del trattato e continua perciò a dar lavoro alla diplomazia-preoccupazioni alla Francia, e quale che nube permane dalla parte della Russia bolscevica, i capi della quale vogliono e disvogliono, promettono e disdicono, sì che i vicini sano sempre in apprensione di qualche subitaneo mutamento.

Speranze ungheresi

BUDAPEST 2. Rispondendo alle felicitazioni del partito ministeriale per il nuovo anno il presidente del consiglio Telecki ha dichiarato che il compito più importante è quello della ripresa. Si deve lavorare e lasciare lavorare. L'organizzazione economica sarà la migliore soluzione del problema operaio; tenderemo la mano ai lavoratori per condurli alla loro salute ed al pubblico bene. Il decreto di ammistia è il preludio di un'epoca di riconcilia zione, poichè il Governo desidera dimenticare gli orrori di alcune persone subornate. Telleki ha soggiunto che non si fa illusioni sull'avvenire, ma spera che durante l'anno prossimo si giungerà a costruire con un perseverante lavoro le salde basi della vita futura.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio

Dom. Del Bianco gerente responsabile

All'affetto dei cari ed all'arte sua, breve ed inesorabile malattia ha strappato

GIACOMO VERZA

maestro di Musica

Danno il doloroso annuncio la moglie Amalia, le figlie ed i figli Gisella Nadeja, Mino, Dolores, Nerina, Danilo Mario, Vittorio ed i parenti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16 partendo dall'abitazione di via Savorgnana 26.

Udine 3 Gennaio 1921.

I figli e la nuora, compresi di commozione e di riconoscenza profonde per il largo affettuoso tributo di onoranze rese al Venerato loro Padre

ANTONINO di PRAMPERO

dalle autorità civili e militari, da istituti, associazioni, enti pubblici e privati, amici, conoscenti, dal popolo tutto, sentitamente ringraziano.

Nel Tricesimo della morte di Guido Citta

Quando il 2 dicembre, la lancetta dell'orologio segnava il meriggio era l'ultimo per Te, Guido. Il morbo crudele che ti marteriava da lungo tempo sapesti sopportarlo con indifferenza unica, poichè non speravi, no, in una guarigione, ma nemmeno pensavi che la falce inesorabile avesse a toglierti la vita nella verde età di 32 anni.

Io che ti conoscevo fin da giovinetto ti vidi sempre crescere laborioso onesto fino allo scrupolo. l'affetto che tu portavi all'arte tua ti aveva reso un giovane coltissimo, cogli operai usavi trattamenti fraterni di modo che essi sempre bene ti corrispondevano non solo nell'opera ma anche in affetto. Cogli amici eri sempre giulivo e la tua parola era ascoltata come da maestro, ed è perciò che io in questo giorno voglio ricordare la tua dipartita che fu un vero rimpianto per amici e conoscenti, e per l'acerbo dolore che colpì la tua desolata madre e fratelli. Sia per loro di conforto la dimostrazione di affetto al caro Estinto tributata il giorno in cui la tua salma benedetta veniva calata nel Campo di lagrime e dolori.

Udine 2 gennaio 1921.

C. C. F.

